

Politiche 2006 Meno 10 al voto

“ Bene l'attenzione dell'Unione al turismo, ma non mi è piaciuto il giudizio un po' troppo affrettato sull'arretratezza del terziario. Quanto alla Cdl, li promuovo sulla politica per le imprese. Attriti con Prodi? Per nulla, incontreremo solo Fassino perché il Professore non è riuscito a liberarsi

”

Carlo Sangalli
(Fotogramma)



CONFCOMMERCIO Il neopresidente Sangalli

«No a dichiarazioni di voto Aspettiamo i Poli al varco»

di Raffaele Marmo

ROMA — Presidente, qual è il suo giudizio sui programmi della Cdl e dell'Unione?

«Sono tra coloro — esordisce il nuovo presidente di Confcommercio Carlo Sangalli — che ritengo necessario guardare le cose con un po' di ottimismo e di fiducia. E questo è il modo con cui ho cercato di leggere anche i programmi elettorali dei due schieramenti. Ritrovandoci argomenti convincenti ed altri meno. Così, ad esempio, mi è piaciuta l'attenzione che il programma dell'Unione ha riservato al turismo come grande risorsa per il Paese. Mentre non mi è piaciuto un giudizio un po' troppo affrettato sull'arretratezza del terziario. Quanto alla Casa delle Libertà, bene la conferma dell'attenzione alle imprese e, in particolare, alle piccole imprese, e la ripartenza dal basso degli studi di settore per sanare alcune

sprequazioni. Detto questo, dobbiamo ancora capire meglio la risposta dei leader dei due schieramenti sulle proposte che abbiamo presentato noi. Proprio per questo domani (oggi, ndr) verrà da noi Piero Fassino e la settimana prossima Silvio Berlusconi».

A proposito, come mai non viene il candidato premier Romano Prodi?

«Con Prodi non c'è assolutamente nulla. Confcommercio incontra Fassino perché il candidato premier ha fatto sapere di avere una serie di impegni elettorali che non gli hanno consentito l'incontro. Non credo ci siano letture diverse da queste».

Non c'è «gelo» per la fiaccolata di Milano?

«Assolutamente no. Prodi mi ha chiamato già allora per darmi tutta la sua solidarietà».

La Confcommercio, dunque,

non si schiera?

«Quella della autonomia è una scelta che abbiamo compiuto da tempo e che non è in discussione. Una autonomia, però, che non è certo qualunque indifferenza o neutralità. Al contrario. E' la volontà di esercitare il diritto/dovere di proporre, incalzare, scegliere, verificare e criticare. Dando alla fine un giudizio che non deve essere mai un pregiudizio».

Quali sono, allora, le vostre priorità?

«C'è bisogno di un supplemento di responsabilità da parte di tutti. La partita della sfida della competitività possiamo ancora giocarcela. Ma c'è davvero bisogno di fare



tutti squadra, sistema. Ma, come è stato osservato il rilancio dell'industria manifatturiera non potrà essere il motore della crescita, la cui vera chiave sta invece nel significativo miglioramento della produttività dei servizi...».

Con quali interventi?

«Proponiamo un progetto di azione — strutturato e di legislatura — che affronti i tanti nodi, che abitualmente riassumiamo sotto lo slogan della competitività difficile: il deficit di dotazione infrastrutturale e la questione energia; il cuneo fiscale e l'innovazione diffusa; la valorizzazione del capitale umano e di tutte le risorse tipiche dell'identità italiana».

Un'ultima domanda. Confcommercio è uscita dal ciclone giudiziario che l'ha coinvolta? Qual è la sua posizione nella vicenda?

«Per quello che mi riguarda gli emolumenti, comunque deliberati due anni prima che io assumessi la carica, sono sempre stati dichiarati e tassati e il mio stato d'animo è di una persona serena che attende il corso della giustizia. Per il resto parla l'unanimità dell'assemblea che ha votato, su mia proposta, l'approvazione del bilancio preventivo 2006 nel quale è confluito anche il cosiddetto fondo del presidente. La scelta è chiarissima: neanche un centesimo fuori bilancio».